LUNEDÌ 21 Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13	**S. MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA** **ORE 8.00: S.MESSA** **ORE 18.00: S.MESSA**
MARTEDÌ 22 Pr 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21	**ORE 8.00: S.MESSA** **ORE 18.00: S.MESSA** Donarini Alda
MERCOLEDÌ 23 Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6	**S. PIO DA PIETRELCINA** **ORE 8.00: S.MESSA** Rodolfo e Antonia **ORE 18.00: S.MESSA** Tanino e Giuseppe
GIOVEDÌ 24 Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9	**ORE 8.00: S.MESSA** Luca e familiari defunti **ORE 18.00: S.MESSA**
VENERDÌ 25 Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22	**ORE 8.00: S.MESSA** **ORE 18.00: S.MESSA** Gabriele
SABATO 26 Qo 11,9 - 12,8; Sal 89; Lc 9,43b-45	**ORE 8.00: S.MESSA** **ORE 18.00: S.MESSA** Bertolotti Giovanni e Stefano
DOMENICA 27 Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32	**XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO** **ORE 8.30: S.MESSA** **ORE 10.30: S.MESSA** Antonietta e Francesco, Rosanna e Giuseppe **ORE 17.15: Vespro** **ORE 18.00: S.MESSA** Ferrari Mario; Gandini Maria; Bertelli Giacomina



COMUNITÀ PARROCCHIALE
SANTA MARIA ASSUNTA IN OMBRIANO

FOGLIO SETTIMANALE
21 - 27 settembre

Abbiamo celebrato i funerali di Orsi Teresa, Santoro Amalia e Cerioli Francesco. Ricordiamoli nella preghiera.

- **Lunedì 21, ore 21.00, a Ombriano:** Gruppo della S. Vincenzo.
- **Martedì 22, ore 20.45, a Ombriano:** Adorazione Eucaristica Comunitaria.
- **Mercoledì 23, ore 21.00 ai Sabbioni:** Consiglio degli affari economici parrocchiali.
- **Sabato 26, ore 16.00, a Ombriano:** Battesimo della piccola Matilde.
- **Domenica 27, a Ombriano:** È la giornata del Vincenziano nel ricordo di S. Vincenzo. Alle porte della chiesa vendita dei ciclamini il cui ricavato verrà utilizzato per la carità.
- In questa domenica si celebra anche in tutto il mondo la Giornata del migrante e del rifugiato. Il tema della giornata è "Anche uno solo di questi bambini"

La "Settimana Francescana": Sabato 26 settembre inizia nella nostra Unità Pastorale la "Settimana Francescana" che coinvolge le nostre comunità parrocchiali e tutta la diocesi. È una settimana che cade nell'importante ricorrenza de Transito di S. Francesco mentre stiamo vivendo l'Anno Giubilare Francescano. Ecco il programma:

- **Sabato 26 settembre nella chiesa dei Sabbioni**

Ore 18.00 S. Messa presieduta dal Vescovo con l'omelia tenuta dal Provinciale fr. Angelo Borghino.
Ore 19.00 meditazione musicale sulla figura di S. Francesco d'Assisi, a cura della Corale S. Francesco e del Coro PregarCantando;
Ore 19.30 interventi di saluto e ringraziamento ai Cappuccini per i 451 anni della loro presenza nella comunità dei Sabbioni e nella diocesi
Ore 20.00 rinfresco offerto dalle parrocchie dell'Unità pastorale Ombriano – Sabbioni a tutti i partecipanti

- **Sabato 3 ottobre:**

Ore 20.15 **in piazza Duomo** ritrovo di tutti i fedeli della diocesi e inizio del pellegrinaggio alla chiesa dei Sabbioni
Ore 21.15 **ai Sabbioni** Veglia nella celebrazione del Transito di S. Francesco presieduta dal vescovo Daniele

- **Domenica 4 ottobre:**

Ore 10.30 **nella chiesa dei Sabbioni** Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Daniele come inizio ufficiale della nostra Unità Pastorale (è sospesa la S. Messa delle ore 10.30 a Ombriano)
Ore 16.00 **nella chiesa di Ombriano** concerto del gruppo "Sweet suite" dal titolo "Laudato sii o mio Signore"

Venticinquesima domenica del tempo ordinario

Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 20,1-16*)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

La giustizia del Padre è dare il meglio a ciascuno

Guardo la giornata con gli occhi degli ultimi, quelli seduti in piazza con gli strumenti del loro lavoro posati giù, inutili, che sentono di avere fallito la loro missione, quella di procurare il pane: chi si sente incapace di badare ai suoi figli sta male, sta molto male. La chiamata che arriva inattesa, illogica, che basterà forse a procurare un boccone soltanto, è accolta subito. Il proprietario che esce all'alba in cerca di braccianti, avanti e indietro dal campo alla piazza, per cinque volte fino a che c'è luce. Che senso ha reclutare lavoratori quando resta un'ora di luce? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito buio. Rivelatrici le parole del padrone: Perché ve ne state qui, tutto il giorno senza fare niente? Quegli uomini inerti producono un vuoto, provocano una mancanza di senso, il giorno attorno a loro si ammala.

Questo accade perché la maturità dell'uomo si realizza sempre in tre direzioni: saper amare, saper lavorare, saper gioire. Nessuno ha pensato agli ultimi, allora ci penserà lui, non per il suo ma per il loro interesse, per i loro bambini, come virgulti d'ulivo attorno alla mensa senza pane. Quel cercatore di braccia perdute si interessi più degli uomini, e della loro dignità, che non della sua vigna; più delle persone che del profitto. Un grande. Accompagniamo questi ultimi braccianti fino a sera, al momento clou della paga. Primo gesto spiazzante: sono loro, gli ultimi arrivati, ad essere chiamati per primi, quelli che hanno lavorato di meno. Secondo gesto che stravolge la logica: loro che hanno lavorato un'ora soltanto, per una frazione di giornata ricevono la paga di una giornata intera. E capiamo che non si tratta di una paga, ma di altro modo di abitare la terra e il cuore. Quando poi arriva il turno di quelli che hanno lavorato dodici ore, portato il peso del caldo e della fatica, si aspettano, giustamente, pregustano un supplemento di paga. Ed eccoci spiazzati ancora. La paga è la stessa: «Non è giusto» protestano. È vero: non è giusto. Ma il padrone buono non sa nulla della giustizia, lui è generoso. Neppure l'amore è giusto, è di più. La giustizia non basta per essere uomini, tantomeno per essere Dio. Alla loro delusione risponde: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli ultimi. Non sottrae nulla, dona. Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita, sopra l'economia di mercato stende l'economia del dono: l'uomo più povero, senza contratto, viene messo prima del contratto di lavoro. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace affatto, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che uscirai a cercarmi ancora, anche nell'ultima luce.

Preghiera

O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie
quanto il cielo sovrasta la terra:
concedi a noi la gioia semplice
di essere operai della tua vigna
senza contare meriti e fatiche,
lieti solo di portare frutti buoni
per la speranza del mondo.